

RESTITUZIONE DELLA MAPPATURA DEI MINISTERI SOCIALI NELLA FAMIGLIA COMBONIANA

Roma, 5 marzo 2021

Introduzione

Nel contesto del percorso di riflessione da parte della FC sul proprio impegno ministeriale nel sociale, è emersa l'esigenza di fare una mappatura delle esperienze sul campo. Uno sforzo di questa portata è inedito, soprattutto in quanto processo di riflessione condivisa, partecipata che coinvolge tutta la FC. Questa iniziativa ha già documentato oltre 200 esperienze e questo dato eccezionale ci offre la possibilità di un nuovo sguardo su quello che stiamo facendo:

- = per la prima volta possiamo avere uno sguardo d'insieme sui ministeri sociali della FC, basato su dati sistematici;
- = emerge una possibilità di un confronto e dialogo senza precedenti;
- = ed anche l'occasione di camminare assieme, con uno stile sinodale.

L'esercizio di mappatura si proponeva tre obiettivi:

1. **Valutare la significatività del ministero sociale comboniano**: valutare come la nostra presenza ministeriale risponda ai segni dei tempi e quanto si inserisca nei processi di trasformazione sociale suscitati dallo Spirito.
2. **Far emergere come stiamo vivendo la ministerialità** in questa epoca di cambiamento, o meglio, in questo cambiamento d'epoca: questo aspetto riguarda le motivazioni, la spiritualità, lo stile ministeriale, l'approccio missionario e l'emergenza di nuovi modelli di missione che sembrano funzionare laddove i modelli più tradizionali stanno segnando il passo.
3. **Promuovere un cammino sinodale** come Famiglia Comboniana con gli esclusi: cioè individuare delle piste di comunione, per un cammino condiviso.

Questa relazione ripercorrerà i punti fondamentali del percorso che stiamo facendo: la metodologia adottata, il quadro d'insieme che emerge dalla mappatura, il profilo del ministero sociale della FC nei continenti, la collaborazione ministeriale ed il rapporto con la chiesa locale, considerazioni sul carisma, le attività pastorali, le priorità degli istituti comboniani e il ministero sociale comboniano di fronte alle sfide del nostro tempo.

1. METODOLOGIA

L'invito a documentare i ministeri sociali è stato accompagnato da due strumenti di raccolta dati. Uno strumento narrativo, per cogliere la storia dell'esperienza, le motivazioni e ispirazioni, il suo sviluppo nel tempo, le attese, le sorprese e i risultati. La griglia di lettura proposta era basata su EG 24, che suggerisce di guardare all'impegno ministeriale attraverso un percorso marcato da cinque verbi: "*primerear*" (o prendere l'iniziativa), *coinvolgersi*, *accompagnare*, *fruttificare* e *festeggiare*.

Si chiedeva di raccontare l'esperienza ministeriale seguendo la griglia riportata qui sotto:

1. *Prendere l'iniziativa*: Chi e perché ha dato vita a questo ministero?
2. *Coinvolgersi*: Come è cominciato questo ministero? A chi si rivolge? Chi altri si è riusciti a coinvolgere?
3. *Accompagnare*:
 - = Approccio e principali attività

- = In che modo gli utenti sono protagonisti?
- = Che difficoltà si sono dovute affrontare? Come sono state superate?

4. *Fruttificare:*

- = Quali sono i cambiamenti più significativi intervenuti?
- = Dove e quando si è fatta esperienza della presenza e dell'azione dello Spirito? Quali inviti ci fa lo Spirito attraverso questa esperienza?

5. *Festeggiare:*

- = Quale apprezzamento mostrano gli utenti? E la comunità locale? La chiesa locale?
- = Come questo cammino ci ha trasformati?

L'uso di questa griglia ha fornito un'opportunità di allineamento della riflessione con la visione e i valori espressi nell'Evangelii *gaudium*, che è un punto di riferimento fondamentale oggi per il ministero missionario.

È stata anche fornita una seconda scheda da compilare per raccogliere i dati del progetto, nella quale si chiedeva di dare un nome all'esperienza ministeriale (o "progetto"), di indicarne il contesto geografico, sociale ed ecclesiale, e di sottolinearne la dimensione carismatica comboniana. La scheda poi si proponeva di documentare da un lato gli aspetti operativi del ministero: a chi si rivolge, chi è coinvolto e in che modo; metodologia, strategie e attività; risultati, potenziale da sviluppare e lezioni apprese.

La documentazione delle esperienze è stata anche un'occasione per una riflessione sistematica da parte dei partecipanti su quello che stanno facendo, per stimolarne la piena consapevolezza e il confronto all'interno delle equipe ministeriali secondo uno schema esaustivo e condiviso, che rende più facile poi il dialogo tra esperienze diverse.

Per quanto riguarda l'analisi dei dati, non siamo partiti da categorie a priori. Le schede compilate non avevano risposte predeterminate, ma prevedevano risposte aperte. Questa scelta è stata dettata dal valore di cogliere il punto di vista dei partecipanti. Dalle risposte date sono emerse le variabili che poi hanno portato a ricostruire il quadro generale che presentiamo in questa restituzione.

2. IL QUADRO D'INSIEME

I dati raccolti non rappresentano tutti gli impegni della Famiglia Comboniana nel mondo. Molte esperienze non sono state ancora documentate per vari motivi. Tuttavia, la quantità di esperienze ministeriali pervenute costituisce un campione numericamente significativo ed abbiamo un'immagine di base dalla quale si possono abbozzare delle considerazioni sistematiche. Abbiamo raccolto 205 contributi, secondo la seguente distribuzione e partecipazione:

	TOT	AFRICA	AMERICA	EUROPA	ASIA
SMC	110	85	7	13	5
MCCJ	115	63	29	22	1
LMC	9	1	3	5	0
Totale	205	129	35	35	6
Collaborazioni	29	20	4	5	0

Una prima considerazione da fare su questi ministeri riguarda l'**approccio al ministero sociale**. Storicamente, la prassi sociale della chiesa si articola lungo due assi: servizio agli ultimi, agli esclusi (*direct service*), che si articola a sua volta in due direzioni: opere di misericordia e promozione umana; e giustizia e pace (*social action*), dimensione profetica articolata in denuncia da un lato, e promozione di alternative sistemiche dall'altro. Ovviamente, queste quattro dimensioni non si escludono a vicenda, ma possono coesistere – ed in genere lo fanno – e completarsi a vicenda. Se rappresentiamo queste dimensioni lungo diversi assi, otteniamo un grafico come quelli riportati qui sotto che ci dà un'immagine sintetica dell'approccio usato in una data esperienza o, facendo una media, in una circoscrizione o Istituto ecc. Per valutare fino a che punto un determinato ministero sociale sia impegnato su ciascuno di questi quattro fronti, abbiamo creato una scala da 0 a 5, in cui:

0 = assenza della dimensione in questione;

1 = quella dimensione è presente occasionalmente;

2 = è una pratica frequente;

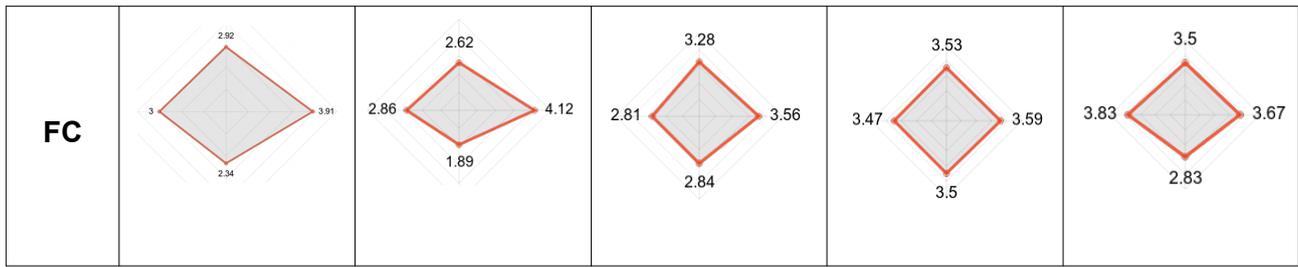
3 = è strutturalmente integrata nel ministero;

4 = non solo è integrata, ma presenta anche una ampia articolazione;

5 = c'è un coinvolgimento totale in quella dimensione.

Questa lettura ci permette di comprendere come si caratterizza l'approccio al ministero sociale nella Famiglia Comboniana. Qui sotto riportiamo le medie della Famiglia Comboniana (totale e per continente) e degli istituti (totale e per continente).

	TOTALE	AFRICA	AMERICA	EUROPA	ASIA
SMC					
MCCJ					
LMC					



Si tratta di una sorta di fotografia, che ci può aiutare a riflettere sulle nostre pratiche ministeriali, specie di fronte alle provocazioni dei segni dei tempi. Per esempio, come stiamo rispondendo al grido della Terra e al grido dei poveri? Quali sono la nostra forza, la nostra debolezza, le opportunità e le minacce che sperimentiamo? La novità di questo quadro sta nel fatto che siamo in grado di avviare una riflessione non limitata ad una situazione locale, ma sistemica.

Tendenzialmente, si nota che l'asse orizzontale, che corrisponde al **servizio diretto**, tende a **prevalere su** quello verticale, di **giustizia e pace**. In particolare, l'aspetto che risulta più debole nel complesso è quello della denuncia delle ingiustizie, che da un lato si spiega con la necessità di tenere un basso profilo proprio laddove, per la presenza di regimi oppressivi, avvengono le maggiori violazioni dei diritti umani e le ingiustizie strutturali. In tali contesti, si nota allo stesso tempo un impegno a costruire una qualche alternativa, segno di una scelta deliberata di resistenza all'ingiustizia e oppressione.

In Africa, in particolare, la prevalenza dell'asse orizzontale risulta leggermente più accentuata – con un accento particolare sulla dimensione educativa e di sviluppo umano, mentre in America ed Europa si riscontra un maggiore equilibrio. Questo potrebbe in parte essere dovuto al contesto – in genere i bisogni primari in Africa sono più urgenti e l'accesso ai servizi di base più limitato – e in parte alla tradizione missionaria nel continente.

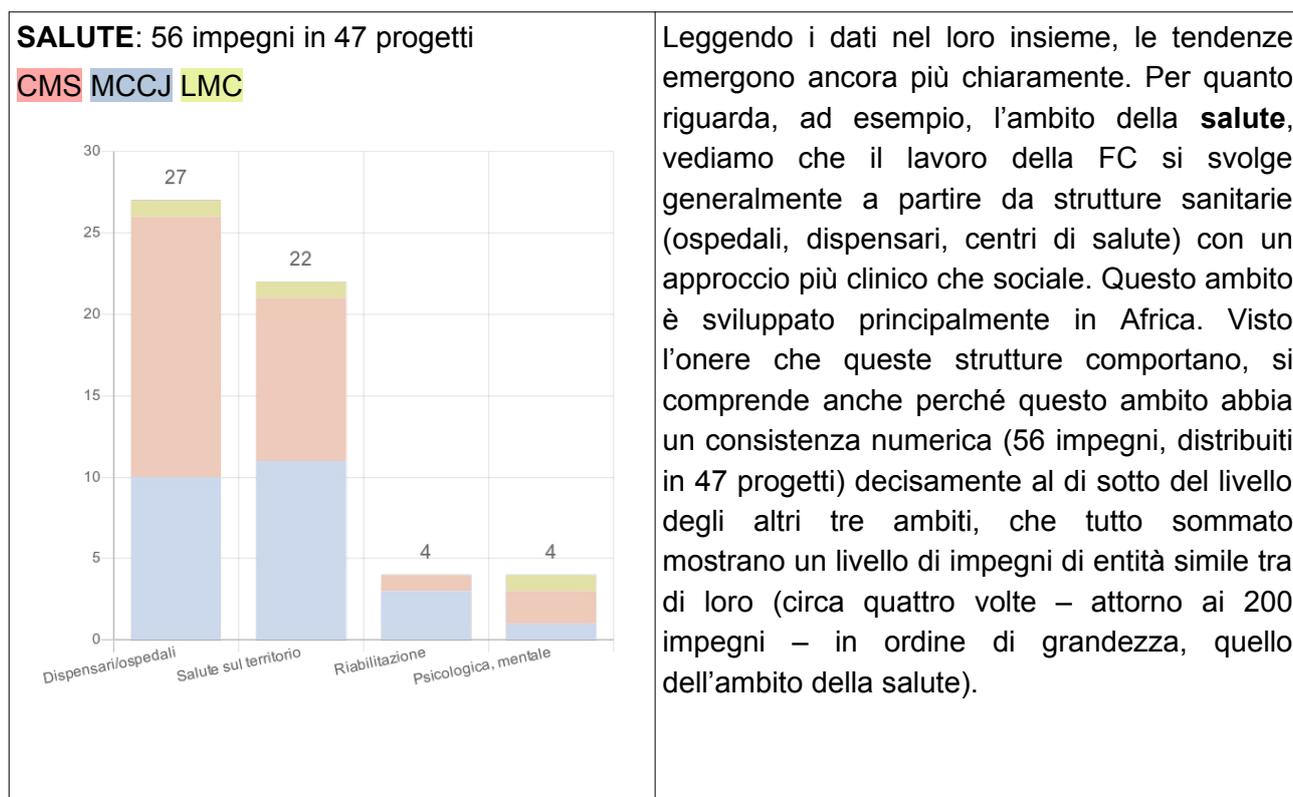
Per quanto riguarda l'Asia, invece, la presenza è ancora piuttosto limitata e questo non permette di fare delle considerazioni sistemiche.

Un secondo aspetto che emerge dalla mappatura è la fotografia dei **settori ministeriali** in cui è impegnata la FC. In comunione con il magistero e la prassi sociale della chiesa, emergono due settori non tanto legati a degli ambiti di servizio quanto a dei processi di trasformazione sociale: lo sviluppo umano integrale e GPIC. Dal momento che, all'interno dell'ambito dello sviluppo umano integrale, in continuità con la storia della missione moderna *educazione/ istruzione* e *sanità* assumono un rilievo molto importante, è sembrato opportuno evidenziarli come elementi particolari con le loro proprie articolazioni.

In sintesi, dai dati raccolti sono emerse le seguenti caratteristiche dei settori ministeriali in cui è impegnata la FC:

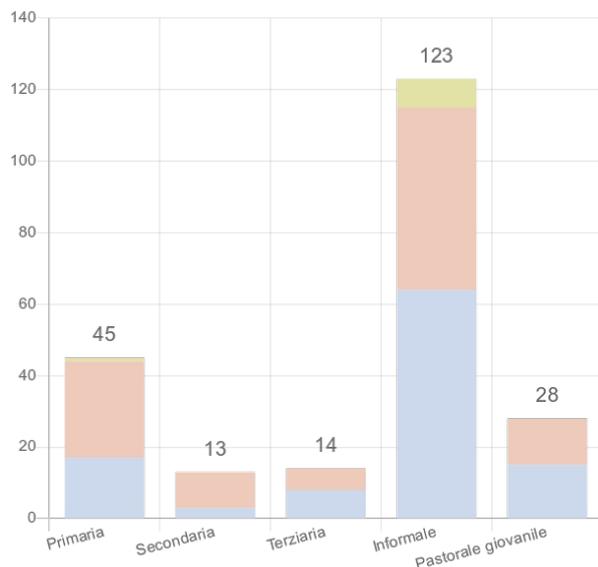
SALUTE	Dispensari / ospedali	Salute sul territorio	Riabilitazione	Salute psicologica, mentale	
EDUCAZIONE / ISTRUZIONE	Primaria	Secondaria	Terziaria	Informale	Pastorale giovanile
SVILUPPO UMANO INTEGRALE	Soccorso	Sviluppo socio-economico	Governance / advocacy	Formazione di leader	
GPIC	Diritti umani	Ecologia / ambiente	Pace e riconciliazione	Giustizia sociale / inclusione	Dialogo inter-religioso

È utile osservare che alcuni progetti sono portati avanti congiuntamente da più di un Istituto comboniano. Le tavole che seguono, pertanto, contano quanti impegni sul campo (sommando gli impegni di ciascun Istituto, che alle volte collaborano in una stessa realtà) ci sono a fronte del numero di presenze (o “progetti”), su un totale di 205, che si impegnano in quel settore ministeriale.



EDUCAZIONE/ISTRUZIONE: 223 impegni in 195 progetti

CMS MCCJ LMC



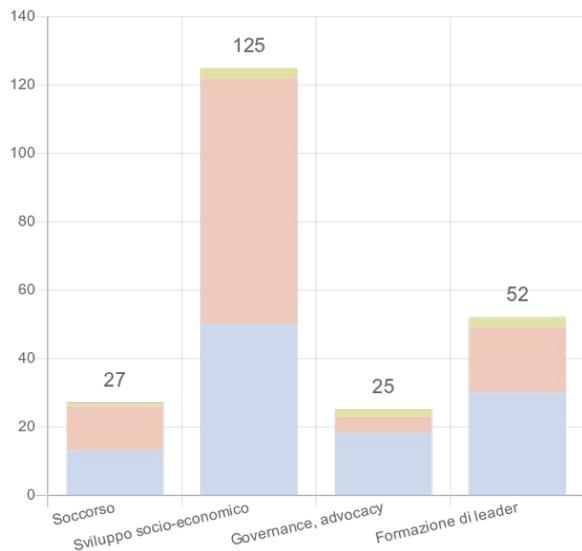
L'ambito **educativo**, invece, emerge come quello più ricorrente in quanto a numero di impegni e appare per circa un terzo basato su istituzioni scolastico/accademiche e per oltre la metà risulta focalizzato su un tipo di educazione informale che parte da un'inserzione sociale. Nell'insieme, la dimensione educativa è decisamente un elemento trasversale, pressoché onnipresente e questo non sorprende a fronte del carisma e della storia comboniana e della missione.

Nel continente africano la modalità di presenza educativa attraverso strutture e istituzioni formali è in controtendenza rispetto alla dimensione prevalente nell'insieme di un approccio informale. Per questo motivo andrebbe approfondito il significato della presenza educativa in Africa, che spesso appare legata ad un modello particolare di inserzione missionaria. Si pensi ad esempio alla presenza in contesti a maggioranza mussulmana, a modelli di sostenibilità e viabilità della missione, alla giovane età media dei paesi africani, alle sfide della "rigenerazione dell'Africa con l'Africa", tema tuttora di grande attualità.

Colpisce invece che la pastorale giovanile abbia nel complesso un peso piuttosto ridotto (12%). Questo non significa che non si lavori con i giovani (come nelle scuole, ad esempio), ma che la dimensione vocazionale, sia in senso umano che cristiano, è generalmente poco integrata nei ministeri sociali.

SVILUPPO UMANO INTEGRALE: 229 impegni in 200 progetti

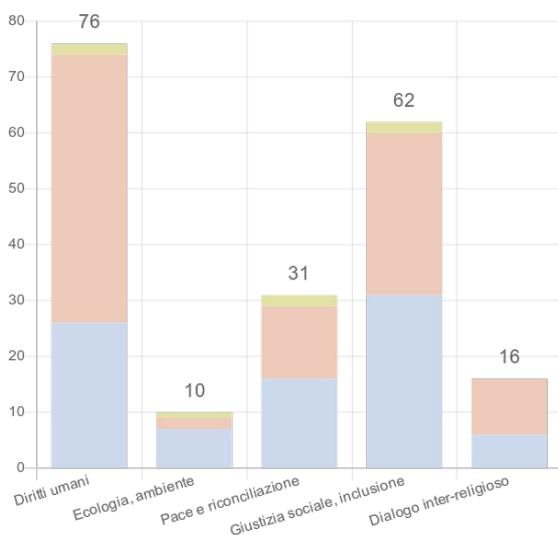
CMS MCCJ LMC



Nel campo dello **sviluppo umano integrale**, il quadro che emerge è quello di un approccio che, negli impegni di ministero sociale, tende a non essere assistenziale, pur facendosi carico in situazioni estreme di rispondere ai bisogni fondamentali di sopravvivenza. Viene preferito, invece, un approccio di promozione socio-economica, nello spirito del celebre aforisma confuciano: “Dai un pesce a un uomo e lo nutrirai per un giorno; insegnagli a pescare e lo nutrirai per tutta la vita”. Tuttavia, la dimensione di denuncia e decostruzione di sistemi sociali ingiusti e di cambiamento sistemico è ancora marginale, un impegno che sembra avere un peso rispetto all’insieme analogo a quello del soccorso (23/200). Il lavoro di formazione di leaders, caratteristico del carisma comboniano, appare come lo scopo principale delle attività ministeriali in circa un quinto delle esperienze di ministero sociale comboniano (42/200). Ma si tratta comunque di una scelta strategica trasversale a molte altre esperienze.

GPIC: 195 impegni in 171 progetti

CMS MCCJ LMC



Infine, i dati raccolti indicano che, nei ministeri sociali comboniani documentati, la **GPIC** è effettivamente una dimensione trasversale. L’aspetto della difesa e promozione dei diritti umani è quella prevalente, con una maggiore presenza delle SMC in questo ambito, spesso a favore delle donne. Significativo è anche l’impegno per la giustizia e l’inclusione sociale mentre si nota una ridotta presenza, anche nell’insieme, della dimensione ecologica, di pace e riconciliazione e di dialogo.

3. IL PROFILO DEL MINISTERO SOCIALE DELLA FC NEI CONTINENTI

Dopo aver visto la distribuzione delle frequenze di impegni nei quattro settori ministeriali sociali per Istituto, è utile osservare la distribuzione per continente. Questi dati riportano il numero di presenze/ progetti attivati, non la somma degli impegni degli istituti comboniani.

AFRICA: 129 presenze documentate

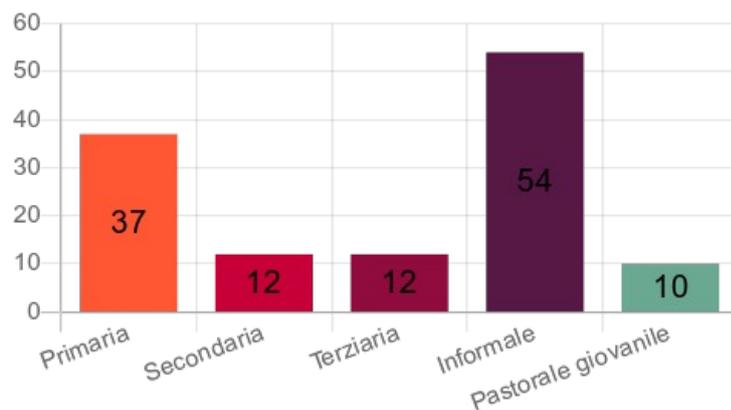
Totale salute: 32

Totale educazione: 125

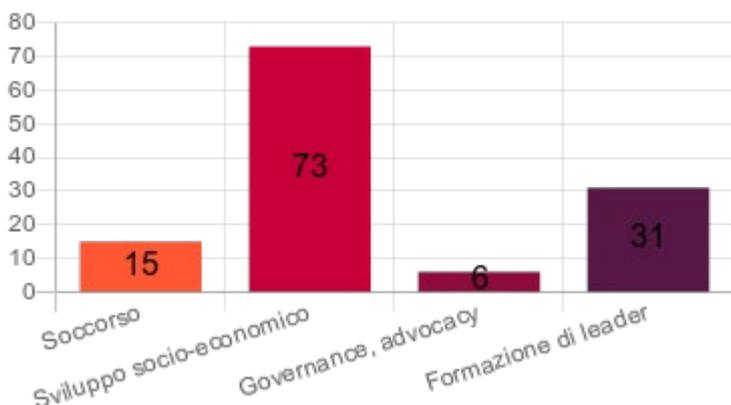
Salute



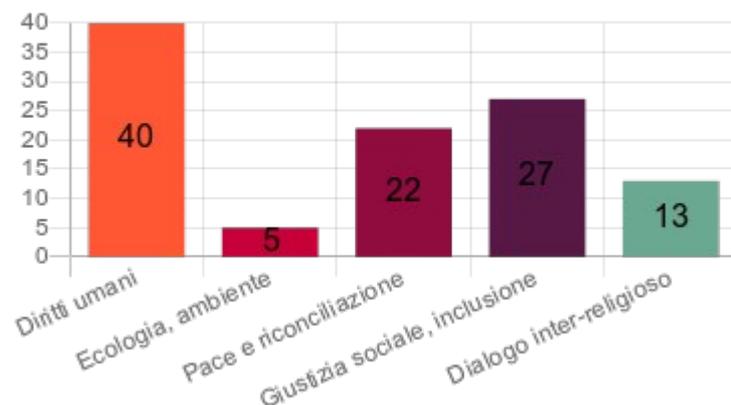
Educazione



Sviluppo



GPIC



Totale sviluppo umano integrale: 125

Totale GPIC: 107

L'impegno per la salute in Africa è significativo (circa il 25% dei casi documentati), soprattutto attraverso strutture sanitarie che in vari casi hanno un raggio d'azione e presenza sul territorio. La dimensione riabilitativa e psicologica/mentale emerge come singolarità.

L'aspetto educativo è decisamente prominente, in linea con la storia comboniana. È interessante notare che oltre la metà degli impegni non sono in un contesto scolastico istituzionale, ma sociale, caratterizzando percorsi educativi informali, di educazione popolare e di pastorale giovanile. Si tratta di due modelli diversi di inserimento, che rispondono ad esigenze e contesti differenti. Pur trattandosi sempre di ambito educativo, siamo di fronte a due ecosistemi di missione con caratteristiche proprie, che, anche dal punto di vista educativo e pedagogico, richiedono competenze diverse. Va sottolineata una presenza a livello universitario (o educazione terziaria) di

una certa importanza, anche se in percentuali si attesta attorno al 10% del totale degli impegni (ma 20% delle istituzioni educative formali). Va inoltre rilevato che il triplice mandato universitario (insegnamento, ricerca e servizio al territorio) offre sempre più occasioni per interagire con i margini e le frontiere sociali, creando partenariati con comunità svantaggiate o in situazioni di esclusione. Questo può fare delle università un possibile punto di inserzione creativa e qualificata nelle periferie emarginate. Questa presenza a livello di educazione terziaria richiede ulteriori riflessioni, in continuità con il Piano di Comboni (che aveva proposto una serie di piccole università scientifico-teologiche attorno al Continente) e in considerazione delle grandi sfide missionarie nell'Africa odierna.

Il servizio dello sviluppo umano integrale, al pari dell'aspetto educativo, costituisce la caratteristica dominante dei ministeri sociali comboniani nel continente. È interessante notare elementi di continuità e di discontinuità con la tradizione missionaria. Da un lato la dimensione assistenziale appare ridimensionata in questi ministeri, anche se ne andrebbero approfondite le ragioni (l'assistenza è ancora presente attraverso pratiche al di fuori di questi ministeri? Il ridotto accesso a risorse economiche? ecc.). D'altro canto, l'impegno per un empowerment socio-economico rimane un aspetto fondamentale: ciò è interessante per varie ragioni. Anzitutto perché fintanto che la gente è in condizione di dipendenza e impoverita non è nemmeno in condizioni di difendere e riaffermare i diritti umani, la giustizia sociale e la cura della casa comune. E poi riconferma la tradizione missionaria, nella scia della prassi sociale della chiesa, che ha colto come la dimensione educativa e della coscienza critica, quella della salute e quella dell'autonomia e interdipendenza siano fondamentali per la dignità umana, nel contesto di un cammino spirituale di trasfigurazione del mondo alla luce del Regno.

Emerge anche l'aspetto della formazione di leaders che si attesta leggermente al di sopra del 25% degli impegni, una caratteristica della storia e del carisma comboniano.

Colpisce, invece, la debolezza dell'aspetto di trasformazione sociale (attorno al 5% degli impegni), indirizzato a promuovere delle alternative, trovare e promuovere con creatività nuove strade. Si tratta di una criticità che deve farci pensare, soprattutto in considerazione della crisi epocale che il mondo sta vivendo.

Per quanto riguarda la GPIC, è confortante vederla emergere in modo importante in modi che si ricollegano al discorso sui diritti umani e sulla giustizia sociale. La criticità dell'insieme, tuttavia, è data dalla debolezza della dimensione di riconciliazione, e ancor più quella ecologica e del dialogo, anche se in questo caso c'è un impegno importante nella regione Sudan/Egitto/Ciad. È un aspetto che richiede approfondimenti.

AMERICA: 35 presenze documentate

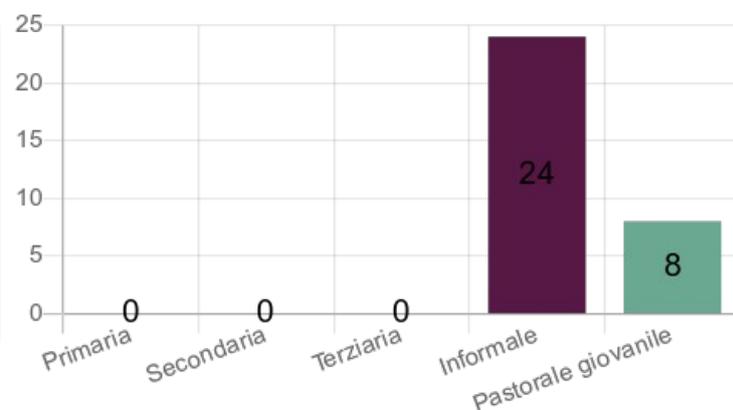
Totale salute: 6

Totale educazione :32

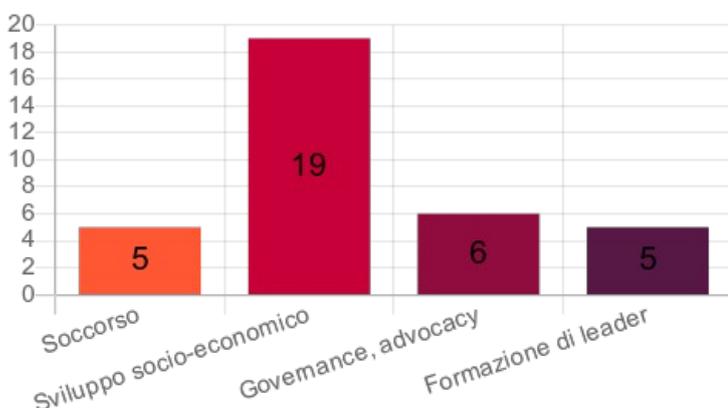
Salute



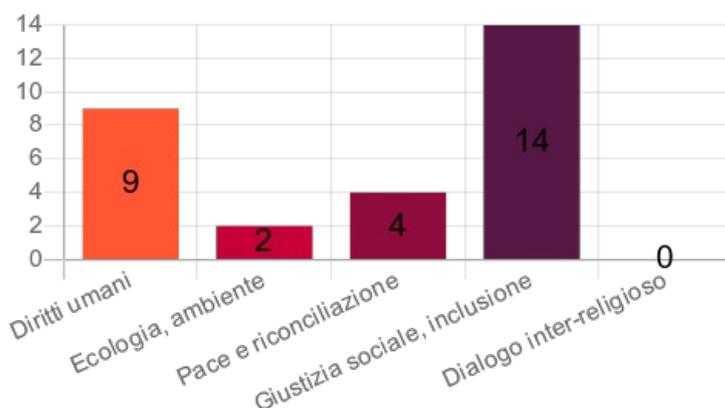
Educazione



Sviluppo



GPIC



Totale sviluppo umano integrale: 35

Totale GPIC: 29

La dimensione della salute emerge come una sorta di singolarità nel continente americano, principalmente legata a piccole strutture sanitarie; mentre le altre tre dimensioni appaiono nell'insieme bilanciate.

L'educazione / istruzione si caratterizza per l'approccio informale e la pastorale giovanile. Questo suggerisce anche la necessità di avere dei punti di inserzione tra la gente, che possono essere contesti parrocchiali, ma spesso si tratta di altre realtà ecclesiali ed ecumeniche, movimenti e organizzazioni popolari.

Anche nel continente americano l'aspetto di promozione sociale ed economica emerge sugli altri e la dimensione di soccorso è limitata. Leggermente meglio, rispetto all'Africa, la dimensione di governance e costruzione di alternative evangeliche (si attesta attorno al 15% del totale) ma nell'insieme sembra ancora una dimensione da sviluppare ulteriormente.

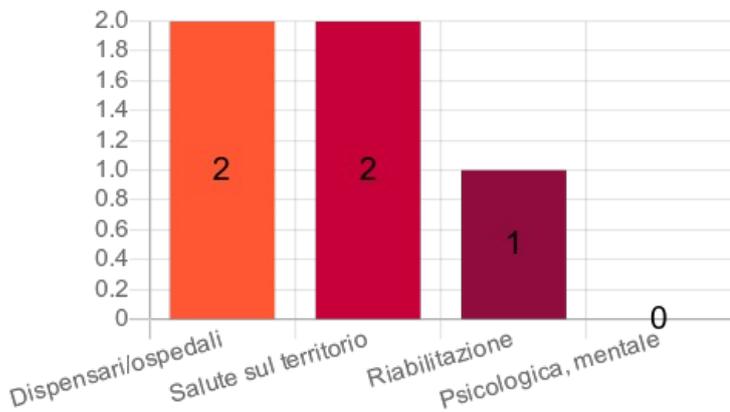
Il profilo GPIC della FC nel continente americano sembra avere una tendenza diversa rispetto a quella che ha in Africa: un impegno nel complesso percentualmente minore negli ambiti riconciliazione, ecologia, dialogo da un lato; mentre, dall'altro, l'accento su giustizia sociale ed inclusione prevale su quello pur sviluppato dei diritti umani.

EUROPA: 35 presenze documentate

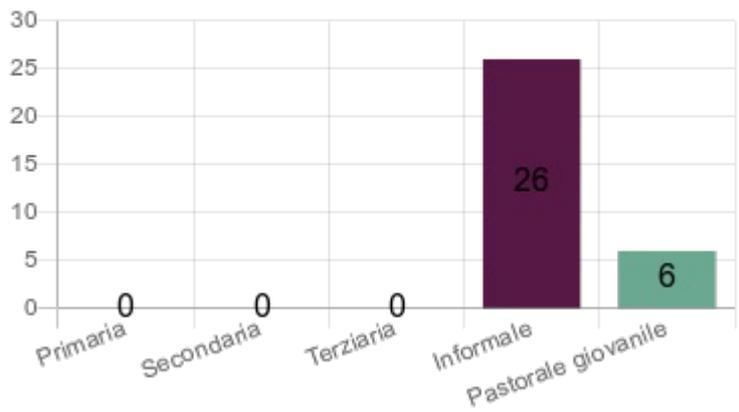
Totale salute: 5

Totale educazione: 32

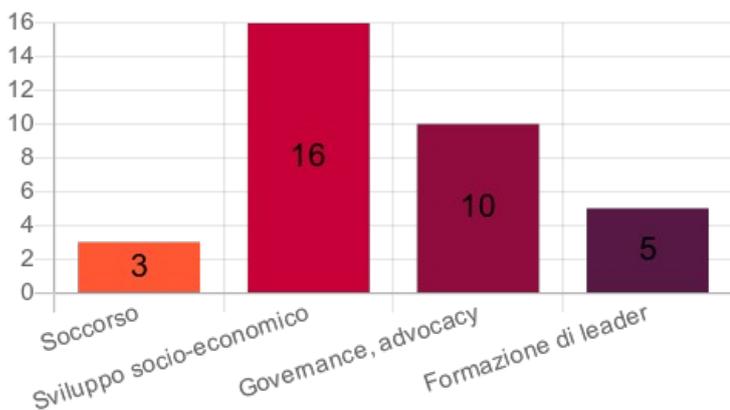
Salute



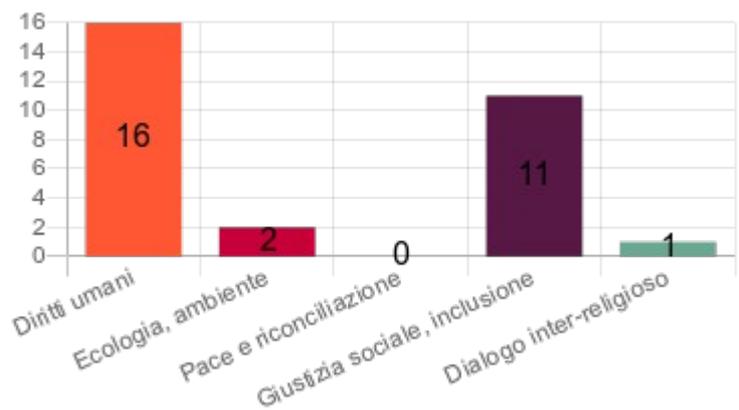
Educazione



Sviluppo



GPIC



Totale sviluppo umano integrale: 34

Totale GPIC: 30

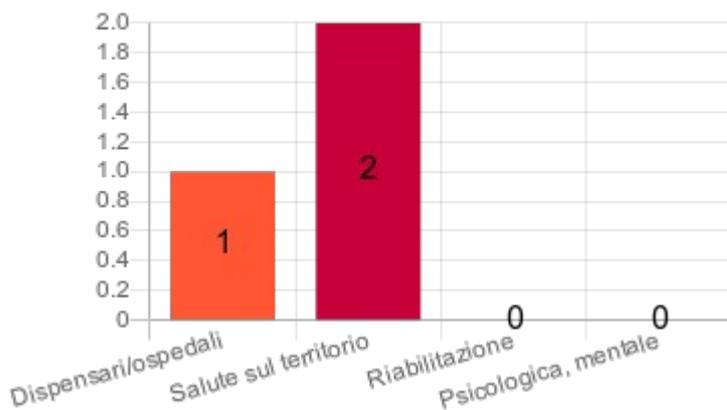
Il profilo della FC in Europa ricorda da vicino quello che ha nel continente americano: gli impegni nel campo sanitario verso terzi appaiono come delle singolarità, mentre gli altri tre ambiti sono piuttosto equilibrati. L'ambito educativo ricalca quello americano, anche se i punti di inserimento sono diversi: si nota qui l'assenza del contesto parrocchiale e sono diversi i gruppi umani con i quali si lavora (in Europa prevalentemente migranti / richiedenti asilo; in America afro-discendenti, comunità emarginate, indigene e altre situazioni di esclusione). Anche il ministero di GPIC ha un profilo simile a quello americano, ma la dimensione ambientale, di riconciliazione e dialogo appaiono come singolarità ancora più isolate. Al contrario, la dimensione dello sviluppo umano integrale, pur ricalcando quella americana, appare leggermente più bilanciata tra dimensione socio-economica di *governance*. La dimensione di assistenza è qui ulteriormente ridotta, cosa abbastanza normale considerando le diverse condizioni dello stato sociale in Europa.

ASIA: 6 presenze documentate

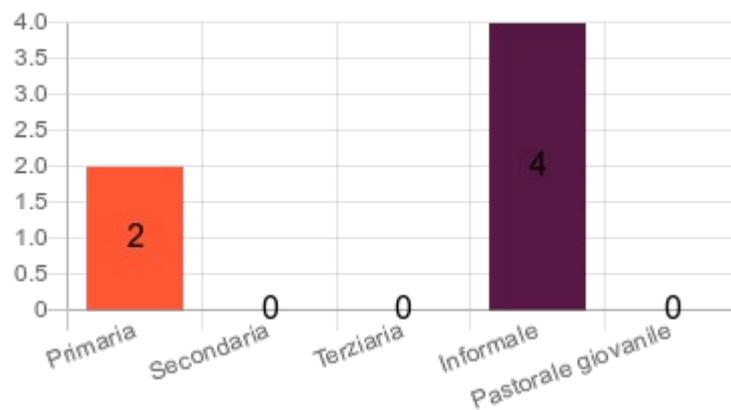
Totale salute: 3

Totale educazione: 6

Salute



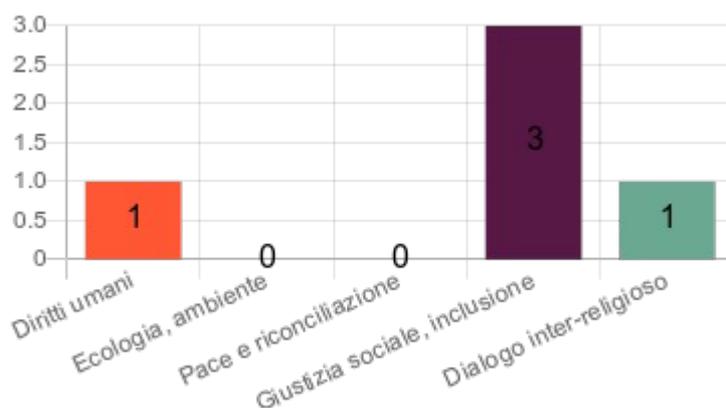
Educazione



Sviluppo



GPIC



Totale sviluppo umano integrale: 6

Totale GPIC: 5

I dati che si riferiscono all'Asia sono troppo esigui e quindi legati alle circostanze locali particolari per poter fare delle considerazioni generali sistemiche. Ad ogni modo, quello che emerge sembra accennare ad una consonanza con le tendenze soprattutto in Europa e America. Impegno nel campo della salute prevalentemente come singolarità, un forte accento sull'approccio informale all'educazione, la prevalenza della dimensione dei diritti umani e giustizia sociale per quanto riguarda la GPIC, e ancora una volta dell'aspetto socio-economico nell'ambito dello sviluppo umano integrale.

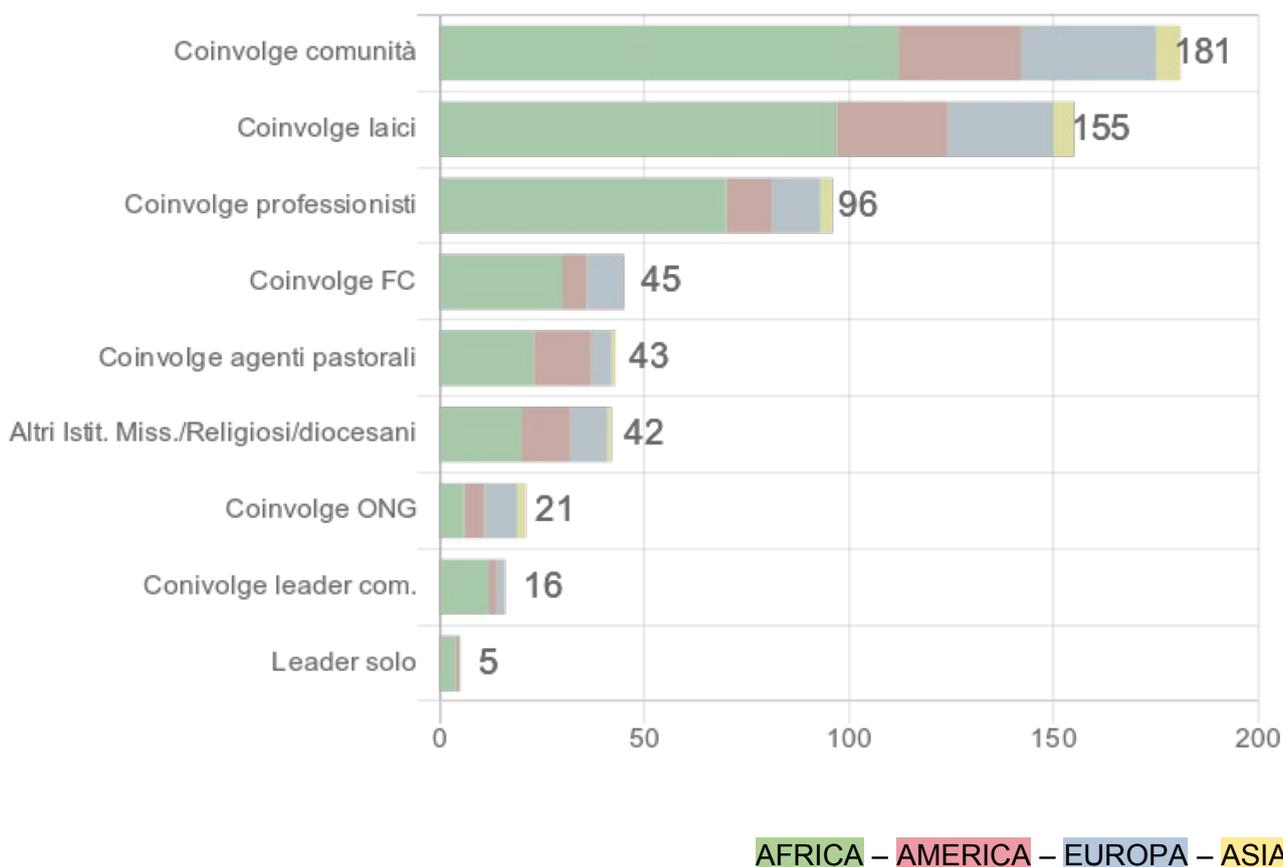
4. LA COLLABORAZIONE MINISTERIALE ED IL RAPPORTO CON LA CHIESA LOCALE

La collaborazione è un elemento costitutivo dell'approccio ministeriale, sia per la complessità delle situazioni e dei servizi, sia perché espressione di sinodalità e comunione. Dai dati raccolti emergono due livelli di collaborazione: quello del gruppo di coordinamento delle attività ministeriali e quello del lavoro in rete, in partenariato e cooperazione.

A livello di coordinamento e implementazione delle attività, si riscontrano varie articolazioni. Le prevalenti sono il coinvolgimento della comunità religiosa (175) e dei laici (152) ai quali vanno aggiunti i leader di comunità ecclesiali (16). Quando la natura specialistica dei servizi lo richiede, sono coinvolti dei professionisti, cosa che avviene in quasi metà dei casi documentati. C'è poi una seconda fascia di coinvolgimento che comprende realtà ecclesiali: FC (42), gli agenti di pastorale sociale (39) e altri Istituti religiosi o missionari, e istituzioni diocesane (41). In terza fascia troviamo associazioni e organizzazioni non governative.

Va anche sottolineato il basso numero di esperienze in cui manchi effettivamente una squadra di coordinamento e sono guidate da una sola persona (5).

Collaborazioni ministeriali



Per quanto riguarda invece le articolazioni di cooperazione, emerge una prima fascia con oltre il 50% dei casi di collaborazione con ONG/associazioni (114) e con istituzioni accademiche (113).

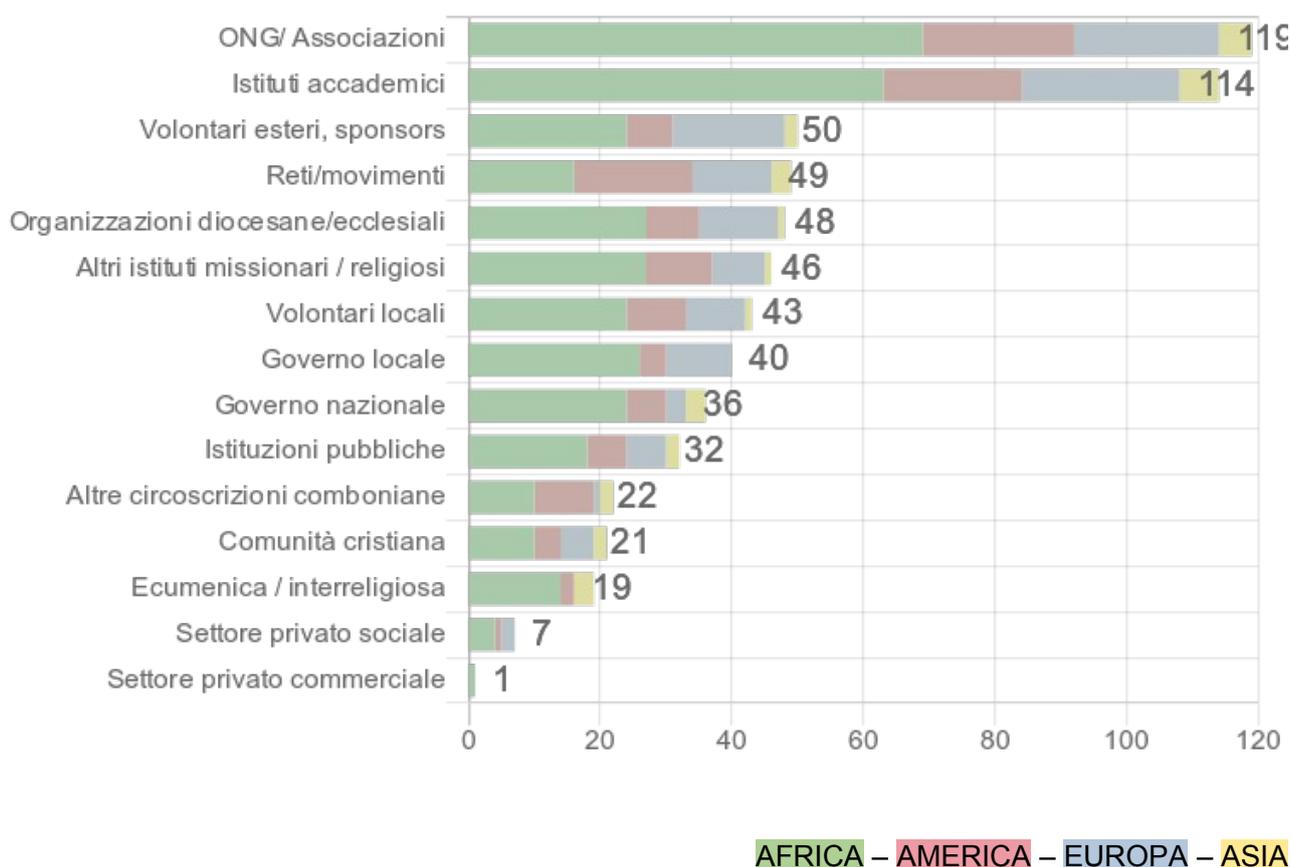
In seconda fascia troviamo volontari e sponsor dall'estero (49), reti e movimenti (46), altri istituti missionari / religiosi (46) e organizzazioni diocesane o ecclesiali (46). Quattro aree che si attestano attorno al 25% dei casi, mostrando una decisa propensione ad una comunione ecclesiale più che a partenariati con realtà extra ecclesiali. A rinforzare questa affermazione si aggiunge la cooperazione con altre circoscrizioni comboniane (21), con le comunità cristiane (18) e con realtà ecumeniche e inter-religiose (17).

In terza fascia troviamo la cooperazione con il settore pubblico: governo locale (39), nazionale (35) e istituzioni pubbliche (29), assieme a quella con i volontari locali (38).

In quarta fascia, infine, troviamo il privato sociale (7) e, con un'unica eccezione, il privato commerciale.

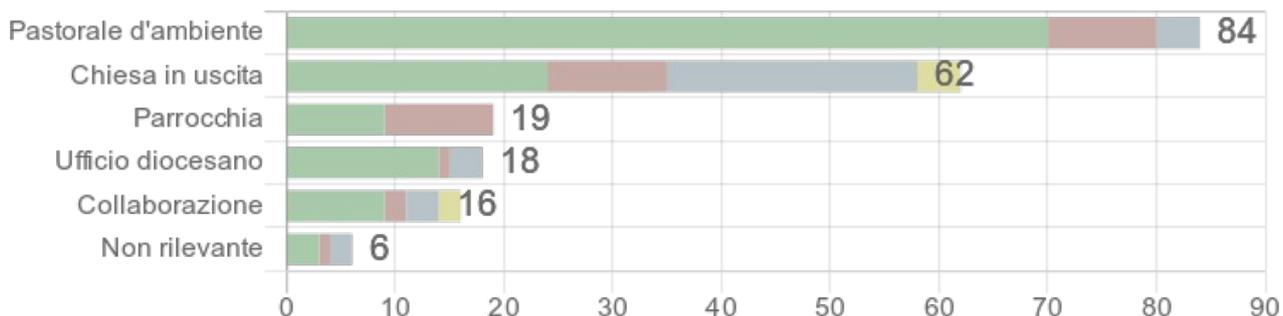
Da tutto questo emerge che i ministeri sociali comboniani sono espressioni ecclesiali molto articolate, che si interfacciano e collaborano con vari altri attori, preferibilmente del terzo settore (ONG, reti e movimenti) e del mondo educativo.

Articolazioni ministeriali



Emerge anche che tipo di rapporto questi ministeri tendono ad avere con la chiesa locale: in oltre il 40% dei casi i ministeri sono espressione di una pastorale di settore nella chiesa locale; segue poi una modalità di presenza come espressione della chiesa in uscita, verso i margini e le frontiere (30%). Altre modalità, molto meno ricorrenti, sono il legame centrato sulla parrocchia, l'incarico in uffici diocesani di pastorale sociale, e il partenariato con la diocesi in progetti specifici.

Rapporto con la chiesa locale



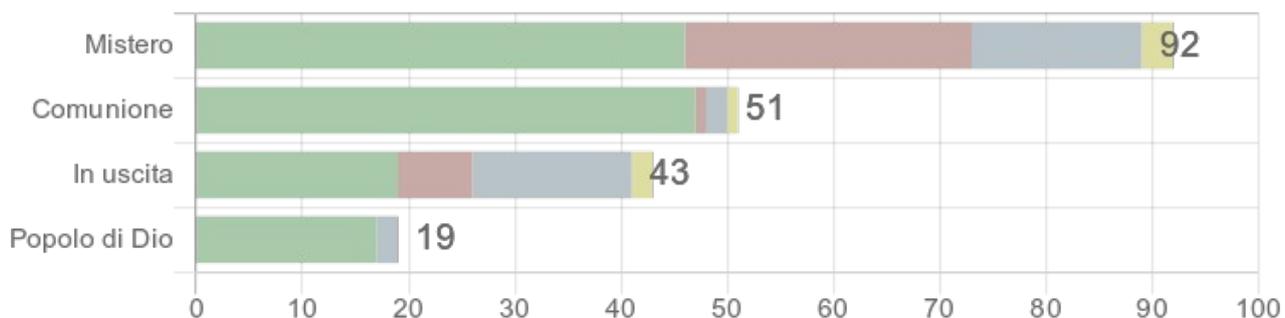
AFRICA – AMERICA – EUROPA – ASIA

Infine, è possibile ricostruire quale sia il modello implicito di chiesa che anima le varie esperienze ministeriali sociali. Andrebbero approfonditi i fattori che portano all'adozione di un modello, ma si intuisce che fattori ambientali (ad esempio il contesto mussulmano o secolare ecc.), scelte di inserzione (gruppi umani o ambito di servizio), il rapporto del ministero con la chiesa locale abbiano una loro influenza. In particolare, emerge che il modello più ricorrente è quello della chiesa come mistero (sacramento) di salvezza, cioè la chiamata della comunità cristiana a trasfigurare il mondo in Gesù Cristo (91). Segue il modello di chiesa come comunione (50), cioè come comunità di fede, speranza e carità nel mondo. La Chiesa si presenta prima di tutto come comunione di persone e la ministerialità è al servizio di questa comunione.

L'immagine della chiesa come popolo di Dio (16) emerge soprattutto nelle esperienze di accompagnamento e lotta a fianco di gruppi umani esclusi o marginalizzati. Il ministero sociale comboniano, in questi casi, tende a promuovere la dignità di questi gruppi umani, la giustizia sociale, l'inclusione sociale nel rispetto e reciprocità, per costruire un "popolo" per il Regno di Dio.

Il modello della chiesa in uscita (41), "ospedale da campo", infine, tende a prevalere nelle esperienze di inserzione che raggiungono gli esclusi al di là dei confini ecclesiali.

Modello ecclesiale



AFRICA – AMERICA – EUROPA – ASIA

5. CONSIDERAZIONI SUL CARISMA

La scheda di raccolta dati chiedeva di esprimere, in parole proprie, quale fosse l'aspetto carismatico comboniano che caratterizza il ministero sociale. Si è scelta questa modalità aperta di risposta per lasciare spazio alla possibilità di esprimere il carisma in maniera contestualizzata o inculturata. I risultati sono compilati nella tabella qui sotto:

	TOT	AF	AM	EU	AS
Rigenerazione dell'Africa con l'Africa	73	50	12	6	5
Vita in abbondanza	7	7			
Protagonisti del proprio futuro	16	16			
Totale	96	72	12	8	5
Missione	35	24	5	6	
Animazione missionaria	2			2	
Andare dove nessuno vuole andare	1		1		
Totale	38	24	6	8	
Fare causa comune	24	18	8	7	1
Andare ai più poveri ed abbandonati	82	43	20	15	4
Tra le varie esperienze religiose	1	1			
Dare voce ai senza voce	5	2	1		2
Reciproco aiuto oltre le differenze	3	2			1
Totale	115	65	29	22	8
Opera di Dio; ai piedi della croce	5	3	2		
Promozione in situazioni disagiate	1	1			
Coraggio di fronte ad ostacoli e difficoltà	1	1			
Innovazione, a partire dalla fede	2	2			
Spirito di oblazione, generosità	1			1	
Totale	10	7	2	1	
Promozione umana integrale	40	29	5	5	1
Liberazione totale	16	8	2	5	1
Annuncio valori del Regno	2	1		1	
Dignità e giustizia	27	14	5	5	3

Totale	85	51	12	16	5
Collaborazione di varie forze	6	4		2	
Totale	6	4		2	
Cenacolo di apostoli	2		1	1	
Totale	2		1	1	

6. ATTIVITÀ PASTORALI

La grande varietà di attività svolte nell'insieme dei ministeri sociali comboniani può essere letta secondo la griglia proposta qui sotto, che le raggruppa in: attività sociali, economiche, di cura della salute, educative/culturali, spirituali e di GPIC. I conteggi rappresentano il numero di presenze/progetti in cui si riscontrano le attività elencate. Il totale per gruppi di attività è in rosso a sottolineare che in questo caso non si tratta del numero di progetti, ma di attività svolte (generalmente in un dato progetto si svolgono più attività).

	TOT	AF	AM	EU	AS
ATTIVITÀ SOCIALI	116	65	10	36	5
Accoglienza	17	5	4	8	
Amministrazione	20	19		1	
Comunicazione sociale	16	3	3	9	1
Facilitare servizio agli ultimi / esclusi	10	5	2	3	
Finanziamento progetti	3			2	1
Raccolta fondi	2	2			
Lavoro sociale	15	3	1	9	2
Micro-progetti di sviluppo	16	11		4	1
Promozione della donna alla luce della DSC	4	4			
Promozione della partecipazione comunitaria	7	7			
Sponsorizzazione studenti	6	6			
ATTIVITÀ ECONOMICHE	35	28	4	2	1
Agricoltura	7	5	1	1	

Formazione commerciale	5	5			
Incubazione aziende	1	1			
Lavoro per auto-mantenimento e testimonianza	13	8	3	1	1
Officina	2	2			
Risparmi e crediti	7	7			
ATTIVITÀ DI CURA DELLA SALUTE	52	42	7	2	1
Ambulatorio	20	13	5	2	
Analisi mediche di laboratorio	8	7	1		
Clinica mobile	5	5			
Cure ospedaliere	9	8			1
Fisioterapia	2	1	1		
Prevenzione malattie, educazione sanitaria	8	8			
ATTIVITÀ EDUCATIVE / CULTURALI	347	241	47	52	7
Alfabetizzazione degli adulti	9	8	1		
Asilo / doposcuola	20	15	3	2	
Corsi di computer	5	5			
Educazione popolare	48	23	11	12	2
Festival giovanili, eventi pubblici, conferenze	35	17	3	14	1
Insegnamento	62	55	0	5	2
Laboratori formativi / corsi brevi	104	67	20	16	1
Musica, teatro, sport, cinema, arte	41	35	4	2	
Preparazione leader	10	7	3		
Servizi di biblioteca	13	9	2	1	1
ATTIVITÀ SPIRITUALI	234	135	52	39	8
Accompagnamento pastorale / spirituale	97	59	18	16	4
Catechesi	36	24	8	3	1
Parola e liturgia	57	32	14	11	
Visite a scuole, comunità, gruppi, famiglie, ecc.	44	20	12	9	3

ATTIVITÀ GPIC	101	40	35	21	5
Advocacy	19	3	8	7	1
Ascolto come via al dialogo	12	6	3	3	
Assistenza legale	8		4	3	1
Dialogo inter-religioso	10	8	1		1
Ecologia	12	7	4	1	
Mediazione	7	4		1	2
Mobilizzazione sociale / comunitaria	15	5	9	1	
Osservatorio (analisi sociale)	5	2		3	
Pace e riconciliazione	4	3	1		
Promozione dei diritti umani	9	2	5	2	

Raggruppando le attività per settori, emerge che le attività educative/culturali e quelle spirituali sono le più frequenti. Questo fatto restituisce una tendenza caratterizzante i ministeri sociali comboniani. Si tratta infatti di attività spesso trasversali, tipiche di questo stile di accompagnamento delle persone. Soprattutto la dimensione educativa così pronunciata può risultare in qualche modo inaspettata, per quanto la tradizione missionaria comboniana sia sempre stata impegnata in questo settore. L'elemento nuovo, però, sembra essere l'accento sull'educazione informale, al di fuori delle tradizionali strutture educative. Tanto che, tra tutte le attività documentate, quella che in assoluto registra la frequenza più alta (104 su 205 progetti) sono i laboratori formativi e corsi brevi. Questo porta anche a farci delle ulteriori domande: se per la seconda attività più frequente, l'accompagnamento pastorale / spirituale (97 su 205) i percorsi formativi dei religiosi generalmente forniscono degli strumenti e competenze adeguate, lo stesso non si può dire per i laboratori formativi e la pedagogia che richiedono. Allora, se tanto si investe in questo tipo di attività, non sarebbe opportuno pensare ad un'integrazione delle competenze necessarie nei percorsi formativi?

Altro dato interessante, una seconda fascia per livello di frequenza di attività è costituita da insegnamento (62) e Parola e liturgia (57), a conferma di quanto già rilevato dalle due attività di prima fascia. In terza fascia, invece, troviamo tre tipi di attività: educazione popolare (48), visite pastorali (a scuole, comunità gruppi, famiglie, ecc. – 44) e attività educative-ricreative con i giovani (musica, teatro, sport, cinema, arte – 41). Mentre in quarta fascia, troviamo Catechesi (36) e Festival giovanili, eventi pubblici e conferenze (35). Ancora in queste due fasce si riconferma lo schema: si tratta di strategie di accompagnamento spirituale ed educativo.

La dimensione educativa e culturale è comunque al centro del dibattito missionario, come si evince da temi centrali oggi, come l'inter-culturazione, o la rivoluzione culturale richiesta dalle grandi sfide del nostro tempo. Proprio per l'urgenza di tutto ciò, papa Francesco si è fatto promotore del Patto educativo globale (*Global Compact for Education*), lanciato nel 2020. Dobbiamo chiederci, tuttavia, quanto il mondo comboniano sia al momento ricettivo e aperto a questa sollecitazione.

Le attività, invece, meno frequenti sono quelle economiche e questo fatto richiede una riflessione ulteriore, considerando quanto la dimensione economica sia cruciale nel mondo di oggi, di come l'evangelii gaudium inviti vigorosamente ad evangelizzare l'economia e di come questo sia un

punto cruciale per la trasformazione sociale in ascolto del Regno di Dio. Analogamente, la dimensione ecologica, altro aspetto decisivo nella realtà globale odierna, non ha ancora raggiunto un livello sistemico di impegno nella FC. Eppure, *Evangelii gaudium* e *Laudato si'* ci invitano precisamente ad affrontare queste realtà ed a dare risposte evangeliche.

Analogamente, dialogo inter-religioso e promozione di pace e riconciliazione, non sembrano essere parte del trend generale, per quanto siano state documentate esperienze molto significative e, nel caso delle presenze nel mondo islamico, queste dimensioni appaiono integrate nella dimensione educativo-spirituale. Anche in questo caso, abbiamo stimoli importanti e provocazioni su queste tematiche dall'enciclica *Fratelli tutti*, che ne sottolinea la centralità nella missione della chiesa.

Al di là di queste considerazioni sistemiche, rimangono aperte le possibilità di approfondimento e dialogo per la condivisione di buone pratiche. La mappatura rende possibile sapere chi e dove svolge quali pratiche e di qui è possibile avviare dei percorsi di condivisione di esperienze, di scambio di strumenti e intuizioni, si sviluppo di buone pratiche e competenze.

7. PRIORITÀ

Le esperienze di ministero sociale documentate si incrociano con le priorità missionarie degli istituti comboniani. Emerge la prevalenza della priorità educativa e il ministero con i giovani, documentati soprattutto in Africa. Poi vengono, per entità numerica, la GPIC e il ministero con migranti e rifugiati, la prima delle quali si distingue per la sua presenza diffusa nei quattro continenti, mentre la seconda, pur presente nei quattro continenti, è prevalentemente concentrata in Europa.

Anche le priorità che seguono in ordine di frequenza – pastoralisti e assistenza sanitaria – sono fondamentalmente basate in Africa. Quindi vengono il ministero con gli abitanti delle baraccopoli, soprattutto in Africa e sud America, il ministero con i giovani marginalizzati e l'animazione missionaria, quest'ultima prevalentemente in Europa. Seguono dialogo interreligioso in Africa e ministero con gli afrodiscendenti in America, mentre il ministero con i popoli indigeni conta presenze in tre continenti. Altre priorità, pur con numeri non elevati, presentano comunque esperienze significative.

Questi dati ci aiutano a comprendere quanto stiamo investendo, come FC, nelle priorità emerse nel discernimento degli istituti comboniani. Identificare le esperienze specifiche secondo ciascuna priorità permette di identificare spazi di possibile collaborazione, scambio, condivisione e riflessione. La sfida è quella di sviluppare delle pastorali specifiche e questo richiede l'avviamento di percorsi di incontro, dialogo, riflessione e azione condivisa.

	TOT	AF	AM	EU	AS
Istruzione	55	53	2		
Pastorale giovanile	37	24	7	6	
GPIC	31	14	9	7	1
Migranti e rifugiati	26	3	3	18	2
Pastoralisti	25	25			
Assistenza sanitaria	24	19	4		1
Residenti baraccopoli	19	10	7	2	

Giovani marginalizzati	17	13	3	1	
Animazione missionaria	15	4	1	10	
Dialogo inter-religioso	9	9			
Popoli indigeni	7	4	2		1
Afrodiscendenti	7	7			
Mass media	5	3		2	
Pastorale catechetica	5	5			
Contrasto alla tratta	4	1	2	1	
Popoli non evangelizzati	4	4			
Bambini di strada	3	3			

8. IL MINISTERO SOCIALE COMBONIANO DI FRONTE ALLE SFIDE DEL NOSTRO TEMPO

Premesso che la rilevanza del ministero sociale si può misurare solo in relazione al contesto locale e situazionale, pur nel quadro di una situazione globale in cui tutto è interconnesso, è possibile fare comunque delle considerazioni generali di carattere sistemico. Il quadro che è emerso dalla mappatura ci fornisce informazioni per valutare se lo stile ministeriale comboniano di oggi favorisca un posizionamento ministeriale sensibile alle sfide del nostro tempo o meno. Questo non significa che poi la singola realtà particolare lo sia automaticamente, o che casi che rappresentino delle singolarità (deviazione dalle tendenze prevalenti) non lo siano. Ma le tendenze generali ci possono suggerire in che misura l'impostazione ministeriale che ci caratterizza faciliti la nostra rilevanza e significatività. E analogamente, se ci siano aspetti carenti ne diminuiscono la profezia.

Come termine di riferimento per valutare la rilevanza di ministero sociale comboniano odierno, possiamo fare riferimento a due tipi di fonti: da un lato il discernimento che ha indicato la strada della missione comboniana negli ultimi sei anni (capitoli generali e percorso del Forum Sociale Comboniano), dall'altro il cammino di rinnovamento della chiesa e della missione guidato da papa Francesco.

In un tempo in cui la chiesa è chiamata ad essere in uscita, la missione comboniana si deve confrontare con la sfida e la mistica dell'incontro, aprendosi alla diversità, lasciandosi cambiare da ciò che viene da fuori, in ascolto di Dio e dell'umanità. Sono i poveri che ci evangelizzano, perché a loro è dato di vedere Dio, che li chiama beati. Lasciarsi cambiare dall'esterno significa anche mettersi in ascolto dei popoli nativi e dei movimenti popolari per recuperare l'ecologia umana di relazioni più autentiche e di armonia con il Creato, scegliendo i poveri come compagni di strada e maestri.

Lo stile di questa missione è fondato nel servizio e collaborazione (ministerialità), evangelizzando come comunità, per essere incarnazione della presenza di Dio e per scorgere la Sua presenza. Predilige strutture semplici e una "itineranza" (anche in senso lato) povera aperta all'incontro, che possono richiedere anche nuove forme di organizzazione; si tratta di arrivare da "stranieri", chiedendo ospitalità, anziché imponendo il proprio mondo e cultura, riconoscendo e accompagnando l'opera dello Spirito del Risorto.

L'orizzonte di questa missione contempla l'invito a diventare "popolo", unità in Cristo nella diversità (cf. immagine del "poliedro" tanto cara a papa Francesco), che si incarna nei popoli della terra e

che promuove la cultura della misericordia, della tenerezza di Dio, basata sulla riscoperta dell'incontro e sull'intimità con il Risorto.

Lettura delle tendenze in relazione all'orizzonte della missione oggi

Le tendenze rilevate dalla mappatura dei ministeri sociali della FC offrono delle indicazioni interessanti a riguardo delle condizioni strutturali che caratterizzano la missione comboniana. Anzitutto, risulta evidente la vicinanza ai poveri, l'uscire verso gli esclusi e il fare causa comune con loro. E questo non in senso paternalistico, ma in un'ottica di servizio che li vede come protagonisti nel loro percorso di rigenerazione, come testimonia anche l'impegno di facilitazione della partecipazione e il ricorrente empowerment della gente e delle comunità.

Elemento chiave di questi atteggiamenti è l'inserzione, di cui si rilevano diverse forme: tra i gruppi umani esclusi, in comunità svantaggiate e marginalizzate, in contesti socio-culturali particolari, in cui la comunità cristiana non è solo minoranza, ma anche sperimenta restrizioni, come nel caso del mondo islamico.

In secondo luogo, colpisce la vitalità e l'articolazione della collaborazione ministeriale. Senza dubbio le esperienze documentate nel loro insieme parlano di comunità che evangelizzano assieme, profondamente inserite nel tessuto ecclesiale e in stretto rapporto con la chiesa locale e le sue varie realtà. Colpisce anche la fitta rete di cooperazione con svariati attori, anche oltre i confini ecclesiali.

Un terzo elemento degno di nota è quello del ruolo centrale della spiritualità nel ministero sociale comboniano. Lo testimoniano le diffuse attività di accompagnamento spirituale e l'atteggiamento di fondo ricercare la trasfigurazione della realtà nel Regno. Un accompagnamento che è fondamentale nel processo di costruzione di un "popolo".

Infine, emerge con forza l'accento sulla dimensione educativa, certamente parte della tradizione comboniana e missionaria, ma che evidentemente assume, anche per numero di attività, un rilievo di primissimo piano. Se la missione richiede oggi una rivoluzione culturale, questo fatto strutturale costituisce una condizione sistemica molto importante.

Tuttavia, ci sono anche degli spazi di crescita da prendere in considerazione, nuove opportunità per una presenza profetica in risposta ai segni dei tempi. Così la dimensione ecologica, di riconciliazione e costruzione della pace, pur presente e anzi, molto significativa in alcune esperienze, nell'insieme non ha ancora assunto una dimensione sistemica.

Analogamente, il dialogo interreligioso e interculturale, importante in ambito islamico, può davvero crescere molto in altri contesti. E se pure emergono delle esperienze per promuovere una nuova economia sostenibile ed equa, anche questa dimensione sociale, oggi nevralgica quanto quella ambientale, è un settore che richiede maggiore attenzione e coinvolgimento.

Casi studio

Oltre a far emergere le tendenze, l'esercizio di mappatura facilita una riflessione a partire dalle provocazioni missionarie del nostro tempo. Infatti, ci possiamo chiedere quali esperienze sul campo sembrano suggerire risposte ispirate che sembrano riuscire laddove i modelli del passato non sembrano più efficaci. Da queste esperienze sarà allora possibile portare alla luce potenziali

modelli di missione, nati dall'esperienza sul campo e dal discernimento dell'azione dello Spirito nella storia.

Ad esempio, si notano delle esperienze in diversi continenti di una missione che entra in punta di piedi chiedendo ospitalità, inserendosi creativamente nel contesto, con notevole semplicità e leggerezza e costruendo un ecosistema sostenibile. Si tratta di esperienze da studiare più approfonditamente per comprenderne meglio le dinamiche ed efficacia come potenziale modello di approccio missionario.

Così in Brasile abbiamo un'esperienza come COOREMM, cooperativa di raccolta e riciclaggio di rifiuti a S. Rita (Paraiba), che prevede un'inserzione tra i raccoglitori, tanto in ambito lavorativo quanto domiciliare. Questo ecosistema affronta le tematiche della dignità e diritti umani, del lavoro dignitoso e dell'ambiente. Modello di chiesa in uscita, che raggiunge e coinvolge persone e famiglie di diverse appartenenze religiose, si inserisce nondimeno in un cammino ecclesiale e porta avanti una pastorale basata sulla Parola.

Tra le caratteristiche di questa presenza, spicca anzitutto un'inserzione che chiede ospitalità agli ultimi, veri protagonisti del percorso; che fa uso di strutture semplici e ha un sistema di sostegno economico condiviso con i membri della cooperativa. La dimensione di dialogo, sociale e culturale, è al centro di questo ministero, che si avvale di un'articolata collaborazione sia pastorale che con realtà extra-ecclesiali e pubbliche.

A scala più piccola, l'esperienza in Ecuador prima e Colombia poi di un'inserzione semplice tra la gente emarginata producendo e vendendo latte di soia, segue un simile approccio. Ispirato all'esperienza di S. Paolo che si manteneva con l'attività della fabbricazione di tende, usa il lavoro anche come un punto di inserzione pastorale tra le comunità afro-discendenti.

In Europa, da qualche anno la DSP (MCCJ) ha avviato un'esperienza di riconversione della struttura di Milland, che è paradigmatico come approccio a strutture europee da riqualificare. Molto interessante anche il processo seguito: si è partiti con un bando di concorso per un progetto sociale, definendo i parametri delle proposte da presentare secondo criteri missionari e comboniani. La comunità, infatti, poteva mettere a disposizione un lotto di terra con buon potenziale, mentre i partecipanti al bando dovevano fare proposte per un'impresa sociale, cioè un'azienda che persegue il triplice obiettivo di un ritorno economico, sociale ed ambientale. Tra oltre cinquanta proposte, è stata selezionata la proposta di una fattoria bio-sociale, cioè un'azienda agricola che coltiva prodotti biologici, per un impatto sull'ambiente e gli stili di vita, ed offre possibilità di inserimento lavorativo di persone fragili o con bisogni speciali. C'è poi anche una componente legata alla realtà dei migranti e un rapporto con i giovani e le scuole che coltiva una dimensione educativa. La comunità comboniana, anziana, non ha compiti operativi, ma fa un accompagnamento pastorale del progetto. In questo caso, il chiedere "ospitalità" alla comunità locale, tendenzialmente chiusa a chi viene da fuori, è stata una necessità, per un progetto che ha senso ed è sostenibile solo inserendosi armonicamente e con una relazione di interdipendenza con il territorio.

In Africa il modello del chiedere ospitalità trova una contestualizzazione interessante nella missione presso il popolo Nuer. Forte del fatto che questa chiesa locale è stata fondata da catechisti e si è auto-organizzata, i missionari sono sostenuti dalla comunità locale, hanno un approccio itinerante, e portano avanti una pastorale della pace e riconciliazione in un contesto di conflitto armato che si protrae da decenni. Negli ultimi anni è cresciuto anche l'impegno educativo, orientato alla rigenerazione e alla formazione di un popolo ispirato al Regno.

In Asia, la qualità che caratterizza l'ospitalità, la resilienza e la resistenza pacifica vissuta quotidianamente dai Beduini Jahalin della Cisgiordania, nel deserto di Giuda, all'interno di una complessità estrema (politica-religiosa-sociale-storica) si offre come un'ulteriore opportunità, offertaci dallo Spirito, a conferma dell'importanza di rimanere 'in punta di piedi' per accogliere il dono con noi condiviso dalle popolazioni che accolgono la comunità CMS. Quasi come davanti ad un eterno Roveto Ardente che sempre brucia ma mai si consuma, perché alimentato dalla stessa energia divina. Questa dinamica missionaria mette in evidenza quanta ricchezza viene condivisa quando si riconosce la unicità del dono offertoci dall'immensa ricchezza umana, culturale, relazionale, religiosa che le popolazioni – spessissime volte cronicamente impoverite e strumentalizzate da sistemi ingiusti – possiedono e desiderano condividere in uno scambio continuo generativo di vita rinnovata.

Questo è solo un esempio del potenziale che ha la banca dati creata dalla mappatura. Altre piste di approfondimento potrebbero essere il modello di inserzione attraverso le scuole nel mondo islamico, il lavoro con gli afro-discendenti, il ministero con i migranti, quello con i popoli indigeni e così via, secondo, per esempio, la linea delle priorità ministeriali identificate dal discernimento degli Istituti comboniani. Ma anche, allo stesso tempo, possiamo lasciarci interrogare dalle provocazioni del nostro tempo, alla ricerca di risposte e percorsi significativi. Ad esempio, anche se la sfida epocale dell'ecologia integrale non è stata ancora recepita strutturalmente all'interno delle esperienze di ministero sociale della FC, ci sono comunque dei percorsi interessanti, veri e propri laboratori ministeriali, in cui stanno nascendo percorsi che possono ispirare ed elaborare nuovi modelli di presenza missionaria. Ad esempio, il ministero Mother Earth Centre, di Kaande, nella Western Province dello Zambia sembra indicarci delle piste nuove su cui incamminarci nel prendersi cura della casa comune. L'ispirazione derivante dal Carisma, che mette al centro l'urgenza della liberazione da ogni costrizione come anche l'assunzione piena della propria dignità umana, sottende a tutta la gamma di interventi che il Centro realizza.

Iniziato nel 2011, questo ministero si prefigge di educare alla cura della creazione e di mitigare gli effetti negativi derivanti dai cambiamenti climatici e dalle più svariate situazioni di povertà. La metodologia usata si focalizza nella preparazione tecnica degli agricoltori in vari ambiti relativi alla cura della terra e al migliorare la qualità della nutrizione (la coltivazione, consumazione e commercio della Moringa, l'uso appropriato di concimi, una adeguata irrigazione dei terreni, la condivisione delle conoscenze, eccetera). L'empowerment delle donne, particolarmente delle vedove e di donne che vivono in situazioni di vulnerabilità in contesti rurali è al centro di questo sforzo ministero. Un ministero che si realizza in collaborazione con altre forze ecclesiali e sociali sensibili al tema della ecologia integrale e un percorso obbligatorio per salvaguardare il futuro del Pianeta e dell'Umanità che in questo vive.

Analogamente, il Centre Missionaire Laudato si di Kinshasa è stato avviato nel 2018 per la promozione della cura dell'ambiente e della cittadinanza ecologica. Si adopera per la diffusione dell'enciclica Laudato si', di rafforzare le capacità delle comunità, dei responsabili, dei giovani e delle donne sulla tutela dell'ambiente attraverso la formazione e l'animazione. Si impegna a promuovere e realizzare studi e ricerche sulle tematiche ambientali, e a realizzare micro-progetti e azioni legate all'ambiente.

È auspicabile un dialogo ed una ricerca condivisa da queste ed altre esperienze sul tema dell'ecologia integrale per poter discernere dei percorsi missionari profetici che possano elaborare dei modelli di presenza missionaria efficaci che si possano adattare e diffondere.

CONCLUSIONE

Fra dieci giorni si celebra il 190° compleanno di Daniele Comboni. Un momento speciale, da vivere facendo memoria del prezioso cammino da lui iniziato, e della profezia che, come fiaccola da consegnare di generazione in generazione, ci trasmette la bontà insita nella sua *antica... Vocazione e passione missionaria*.

Quest'anno ricorre anche il 140° del suo *Dies Natalis* e nel mezzo ci stanno i 50 anni della sua vita, un vissuto intenso e breve, avvolto nelle pieghe di un unico abbraccio generato dall'incontro con due grandi amori – l'amore per Dio e l'amore per l'Africa. È in questa cornice carismatica che gli Istituti comboniani sono chiamati ad inquadrare il cammino che oggi stanno facendo insieme.

Nella Lettera che i Consigli Generali degli Istituti comboniani hanno scritto per onorare queste sante ricorrenze, siamo invitate/i a *tenere vivo il fuoco del Carisma*, e a lasciare che *la luce della testimonianza di san Daniele Comboni (illumini) il discernimento che quello che stiamo vivendo ci chiama a fare per il futuro immediato... per comprendere il destino comune dell'umanità, minacciata dalla pandemia e dalla catastrofe ecologica (e) per impegnarci nella trasformazione sociale (dal cambiamento climatico alla cura per la casa comune e la salute per ogni persona...) dando il nostro contributo con creatività, rinunciando al superfluo e favorendo la solidarietà*.

Luce e discernimento; destino comune e trasformazione sociale; pandemia, catastrofe ecologica e casa comune; rinuncia al superfluo e scelte di solidarietà: sono i temi che in fondo ricalcano i percorsi segnalati da questa mappatura. Del resto, la mappatura è come un raccontarci in che modo percepiamo e realizziamo nel concreto la bella avventura della discepolanza apostolica comboniana, sulle strade dell'umanità dei nostri giorni.

In fondo si tratta di un cammino, da vivere con alcuni punti di riferimento essenziali, per sostenere la significatività della ministerialità comboniana, nel segno di una sinodalità che si fa carico delle molteplici istanze dentro le quali si realizza la vocazione missionaria.

La metodologia e il quadro d'insieme, la varietà dei ministeri e i modelli ecclesiali, i segni dei tempi e le sfide del nostro tempo sono alcuni dei parametri che ci aiutano a rimanere nel solco della strada che la Famiglia Comboniana sta percorrendo.

La presente traccia già offre dei parametri per interpretare i dati raccolti. Tutto è in divenire e nessun capitolo è esaustivo in sé; lasciamo che questi dati parlino al cuore e alle comunità comboniane, per poi riprendere la strada verso ulteriori orizzonti.

Restano alcune domande da cui ripartire:

- In che modo la Mistica dell'Incontro fa emergere la consapevolezza che dialogo, ascolto, luogo, impegno, fede condivisa sono sempre sorgente di rinnovata vitalità ministeriale comboniana?
- Quanto consapevoli siamo circa la significatività che un ministero ha sulla trasformazione delle persone a cui si rivolge? E sulla nostra stessa trasformazione?
- "Noi Siamo Missione" – oltre ad essere il bel titolo del secondo volume che documenta il cammino del Forum Sociale della Famiglia Comboniana – esprime l'appartenenza che ci fa comunità ecclesiale nei variegati e a volte difficilissimi contesti dove operiamo. Cosa percepiamo quando ci collochiamo dentro questa descrizione? Come (re)immaginiamo le nostre presenze dentro il cambiamento d'epoca che sta avvenendo ad una velocità impressionante?
- Dal Magistero di Papa Francesco sono (almeno) tre le rivoluzioni pacifiche alle quali dobbiamo sottoscrivere: quella del *Patto educativo globale*, quella della *Laudato si'* e l'appello alla

conversione all'ecologia integrale, e quella definita come *The Economy of Francesco*. Tutti i nostri ministeri, e la nostra stessa vita comunitaria, sono in qualche modo legate a queste tre rivoluzioni. Ne siamo consapevoli?

- Pensare globalmente e agire localmente è un principio dalle molte sfaccettature. Il Fondatore ne era molto consapevole, per esempio, quando descriveva l'impatto che una Università avrebbe avuto sulla trasformazione di un territorio molto più vasto del suo perimetro geografico. Creare conoscenza e generare trasformazione a dimensioni ampie rimane una sfida anche oggi. Come ci poniamo di fronte a questa opportunità?

Ci fermiamo qui ma il cammino continua. La mappatura deve rimanere un esercizio senza scadenza in tutte le nostre Circoscrizioni. Come Commissione ci auguriamo di ricevere i dati relativi ai ministeri che ancora non sono stati raccolti e inseriti nella banca dati. In questo modo, si allargherà il cerchio della nostra ricerca per vivere con rinnovato entusiasmo i nostri impegni ministeriali.

Assieme agli altri cammini avviati come Famiglia Comboniana e all'interno delle nostre rispettive comunità, questo della mappatura intende contribuire a migliorare sempre di più la qualità della nostra presenza e del nostro servizio.

C'è bisogno di tutta la collaborazione di cui disponiamo e di cui siamo capaci.

Maria Teresa Ratti SMC

Alberto Lamana MCCJ

Alberto Parise MCCJ